



BALDESSARI
"Strada + tram"

Incontri con l'Arte

METROPOLI

Venerdì 16 maggio 2008

A cura di Fabrizio Borghini



DEPERO
"Lettrice e ricamatrice"

Aprire coi Futuristi il nuovo museo di Forlì

E' diretto da Maurizio Vanni che dopo la mostra su Baldessari e Depero renderà omaggio al decennale della scomparsa di Schifano

LA PITTRICE GIAPPONESE

Eri Komura: la forza delle immagini, l'evidenza del contenuto

DANIELA PRONESTI

L'arte ha in sé un valore di verità e di utilità che le è dato non solo dalla capacità di cogliere il farsi e il divenire del reale, ma altresì di offrire, alla coscienza del singolo individuo, una possibilità di riflessione su sé stessi e sulla propria epoca. Quando trovandoci di fronte ad un'opera d'arte ci sentiamo "interrogati" dalla forza toccante delle immagini e dall'eclatante evidenza del contenuto, ecco che allora siamo chiamati ad una risposta estetica che ci rende non solo fruitori ma parte integrante ed attiva di un confronto dialettico tra noi e l'oggetto artistico, come un invito e al contempo un monito a fermarci e riflettere. E' questo ciò che avviene di fronte ad un dipinto di **Eri Komura**, pittrice giapponese, formata tra l'Oriente e l'Italia, che da 13 anni vive e lavora a Firenze, riscuotendo consensi da parte della critica e di colleghi artisti di fama ormai acclarata come il maestro **Mario Pachioli**. L'abbiamo incontrata nella bella galleria "C'est tout un art" di via Maggio 52, in cui è attualmente in corso una sua mostra con le opere appartenenti alla serie "In the city". Tra volti di donna permeati dall'ansia del dubbio e improvvisi flash metropolitani, i quadri della Komura puntano ad un forte impatto visivo, attraverso cui generano nell'osservatore un urto, un aperto conflitto che si risolve, quasi subito dopo, in una piena empatia con l'oggetto rappresentato. La straordinaria abilità di questa artista risiede, infatti, non solo nella "artigianalità" della sua pittura, intesa cioè come prodotto di una grande precisione e di una notevole perizia tecnica, ma allo stesso tempo dalla capacità di restituire, in maniera attendibile e suggestiva, l'immagine sconcertante di una società "massificata", di un sistema manipolatorio, in cui alla dissoluzione dell'interiorità corrisponde la progressiva cessazione di ogni contatto umano e il conseguente approdo alla totale incomunicabilità. L'individuo metropolitano è, dunque, un uomo alienato, vittima inconsapevole e complice silenzioso di un regresso culturale, di una coercizione delle menti, di un piano ben congegnato che vende a caro prezzo l'illusione della libertà. E nel vortice della velocità che travolge e divora la vita dell'uomo contemporaneo, Eri rivendica il valore inalienabile del pensiero, che è parola oggettivata e libertà d'espressione, ma è soprattutto possibilità per il singolo di fermarsi e di riflettere, in un "qui ed ora" che fa, anche di un solo istante, una frazione di tempo saliente nel tentativo disperato di riappropriarsi di sé stessi. Così, negli occhi delle sue donne gonfi d'inquietudine, nei loro gesti pietrificati, nelle ombre fugaci che si imprimono sulle sue tele come negativi dell'anima, la Komura pone a chi guarda degli interrogativi, coltivando la speranza che la suggestione offerta non si perda alle spalle dello spettatore, ma che si sedimenti più a lungo come traccia indelebile nella sua memoria.

LA SCULTURA



Al Museo Bellini di Firenze (Lungarno Soderini, 3) è in corso la mostra personale dello scultore **Marco Cipolli**. Fra le opere in mostra spicca "L'Unicorno" di ottone e ferro dipinto, a grandezza naturale. Si tratta della seconda scultura equestre dell'artista e che fu acquistata dalla Continental Saving Bank di San Francisco in California. Oltre all'Unicorno, ad oggi sono state costruite altre nove sculture della stessa tipologia compreso "Il Pegaso" esposto nel 2001 presso la Galleria dell'Ipercoop di Monteverchi.

FABRIZIO BORGHINI

Maurizio Vanni, noto critico e storico dell'arte, è da domenica 11 maggio il direttore del Museo Dinamico di Forlì nato in seno alla Fondazione Dino Zoli Arte Contemporanea. Vanni, dopo la laurea in Art Management a Saint Louis nel Missouri e il Master in "Arte e tecnologia scientifica" è rientrato in Italia per laurearsi a Firenze in Storia dell'Arte specializzandosi in Museologia.

Sono stati proprio questi studi, oltre all'esperienza accumulata negli anni come curatore e produttore di progetti culturali, che gli hanno consentito di realizzare un nuovo museo che rispecchia le più attuali richieste di fruizione del pubblico dell'arte.

«Il museo sta attraversando una fase di profonda trasformazione nella definizione dei propri obiettivi. Accanto alle tradizionali funzioni istituzionali - ha dichiarato il neodirettore in conferenza stampa - il museo contemporaneo guarda la società, ammicca, a pubblici diversi, che fino a pochi anni fa non erano presi in considerazione, e inserisce il benessere psicofisico del visitatore fra i propri obiettivi. Il nostro, quindi, è stato pensato come un vero e proprio museo dinamico in grado di offrire proposte culturali coerenti e di qualità. Oltre al programma espositivo che prende avvio con la mostra "Baldessari e Depero: futurismi a confronto" e proseguirà con un omaggio a **Mario Schifano** nel decennale della sua scomparsa, il museo proporrà una miriade di idee. Per questo abbiamo affiancato a quello espositivo uno spazio polifunzionale predisposto per ospitare eventi interdisciplinari, dibattiti, proiezioni video, concerti, talk show, presentazioni di libri e, anche, attività didattica».



Una veduta del nuovo museo di Forlì e sotto il direttore Maurizio Vanni (a sinistra) e il presidente Dino Zoli



Il presidente della Fondazione, **Dino Zoli**, è un imprenditore forlivese che nel 1978 ha fondato un'azienda specializzata nella commercializzazione degli accessori per tappezzeria.

Dal 1984, con l'avvento della microfibrina, è riuscito a conquistare i mercati mondiali. «La storia del percorso che mi ha portato a dar vita alla Fondazione è legata a incontri speciali con artisti ed esponenti del mondo della cultura che mi hanno trasmesso



la passione per l'arte in tutte le sue forme. La nascita del museo è la soluzione che ho individuata per condividere questa mia passione con gli altri creando nel mio territorio, nella città di Forlì, un percorso simile a quello che mi ha condotto a ricercare il bello e a esaltare le mie emozioni» ha dichiarato Zoli inaugurando ufficialmente la nuova struttura. L'edificio si sviluppa per tre piani fuori terra. Il museo occupa interamente l'ultimo piano dell'edifi-

cio con 1500 mq di superficie, dei quali 900 di spazio espositivo, 150 riservati alla caffetteria, 100 al bookshop e i rimanenti agli uffici direzionali della Fondazione. La mostra "Futurismi a confronto" si concluderà il 13 luglio e sarà visitabile dal martedì al venerdì dalle 10 alle 19 mentre il sabato e la domenica la chiusura sarà posticipata alle 20, lunedì chiuso. L'esposizione si concentra su un inedito confronto e propone una riflessione sull'opera di due artisti, **Baldessari** e **Depero**, che hanno diversamente interpretato l'idea del Futurismo.

Depero fu seguace di **Balla** e quindi del Futurismo analogico romano. Baldessari, invece, fu attento studioso del Futurismo analitico di **Boccioni** e poi frequentatore, a Firenze, degli ambienti post-Lacerbiani.

La mostra propone una selezione di 70 opere provenienti da varie istituzioni pubbliche e da collezioni private.

Al museo (viale Bologna 288) si arriva uscendo a Forlì dall'autostrada A14.

LA MOSTRA A S. STEFANO AL PONTE

Cardenas Barrera, il pittore del mare

Arte e beneficenza, un felice connubio per presentare, nella pittoresca cornice del chiostro di Santo Stefano al Ponte, le opere del pittore colombiano **Fernando Cardenas Barrera** e l'associazione "Amici di Pietro Annigoni" per la solidarietà fra i popoli.

Alla inaugurazione della personale erano presenti il console della Colombia a Firenze **Gianni Lusena** e la moglie di **Pietro Annigoni**, signora **Rossella**.

Fernando Cardenas Barrera, "pittore del mare", come è solito definirsi, nato a Bogota nel 1955, appassionato sub ed amante degli abissi, nelle sue atmosfere marine infonde, con forza pittorica e cromatica, sensazioni ed emozioni che tale ambiente evoca nel suo animo. Egli stesso infatti scrive "mi pittura es una ventana a la contemplacion de atmosferas".

Il mare, i suoi colori ed il suo vitalismo, sono dipinti con arte figurativa di sorprendente immediatezza che potrebbe essere definita ed interpretata come un moderno post-impressionismo.

Giampaolo Trotta, critico d'arte, presenta "Luminosi fondali dello spirito" frammenti di ambienti delle profondità marine, osservati nei vari momenti della giornata - mattino, pomeriggio e sera - per cogliere il variare della luce nel susseguirsi delle ore, paragonandoli alle quattro stagioni della vita.

L'alba, la nascita, che il pittore colombiano raffigura con la forza dell'abisso, spoglio, semplice, profondamente intenso, di un meraviglioso colore, forse un inno festoso per la vita pulsante, quasi il preludio allo scorrere dell'esistenza popolata di pesci-mostri che risalgono dagli abissi. Pesci, come risposta mitologica alla paura ancestrale degli uomini di fronte al



Nella foto (di Agnieszka Rokicka) il console Gianni Lusena (a sinistra), Rossella Annigoni, Giampaolo Trotta e il maestro Fernando Cardenas Barrera

ignoto; pesci che vivono nei profondi abissi, che ovviamente simboleggiano l'inconscio che si agita nel profondo della psiche umana. La produzione creativa prosegue presentando momenti più maturi della vita, ove il colore arancio, il tramonto, accompagna verso percorsi di distaccata contemplazione, fino ad un minor contrasto della luce, quasi a sottolineare la pace della notte attraverso i riverberi dell'acqua nella luce lunare.

Possiamo notare che la pittura figurativa rasenta la simbologia cromatica dell'astrazione sensoriale dell'animo attraverso i fondali sottomarini come le esperienze dell'Espressionismo ci

avevano abituati a fine Ottocento.

Giampaolo Trotta conclude la presentazione dicendo che i quadri di Cardenas «sono pulsioni liriche, visioni oniriche nel liquido amniotico primordiale nella ricerca di controllo, dove il profondo blu si stempera nel bianco ovattato e rilucente di una luce che ferisce, fende la mente e il cuore».

Fernando Cardenas Barrera, ha chiuso l'inaugurazione della mostra dipingendo un'atmosfera marina, subito messa all'asta per iniziare la raccolta di fondi a favore di un padiglione di pediatria da costruirsi nella città Ouagadougou in Burkina Faso. Per quel che concerne la vendita delle opere esposte durante la personale, una parte del ricavato sarà devoluto in beneficenza.

La mostra è stata aperta il 9 maggio e chiuderà il 2 giugno e sarà visitabile tutti i giorni dalle 15 alle 20 con ingresso libero.

Eva Komorowska

Inserzioni a cura di **Eva Komorowska**
evafirenze@hotmail.it
tel. 329 4775984